



Museo della Memoria un anno dopo

i A. M. S.

Il 27 giugno verrà celebrato il 28° anniversario della strage di Ustica

■ Cinquemila visitatori in un solo anno di vita. E' più che un buon inizio per il Museo della memoria di Bologna, contenente il relitto del DC 9, abbattuto nei cieli di Ustica il 27 giugno del 1980, in cui persero la vita 81 persone. "E' un risarcimento - sottolinea Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica - e un riconoscimento da parte di tutti quelli che vedono in questo museo un lavoro e un impegno civile di grande spessore. E' quello che si doveva fare, ci hanno detto in molti". Anche quest'anno, l'anniversario verrà commemorato alle ore 11 in Comune, alla presenza delle istituzioni e dei parenti. Mentre la sera, l'appuntamento è all'Arena del Sole, alle ore 21.30 (ingresso gratuito) con il "Premio Ustica per il teatro", concorso per registi e attori italiani chiamati a presentare un progetto inedito di teatro civile. A vincere la terza edizione del concorso (che fa capo al più famoso "Premio Scenario"), è stata

la compagnia siciliana di Claudia

Puglisi con l'opera "San Bernardo", alias Bernardo Provenzano. La novità principale in questo primo anno di vita del Museo della memoria è il passaggio di consegne, per quanto concerne la gestione artistica, al Mambo, il museo cittadino di arte moderna. "La nostra associazione - dice la Bonfietti - continuerà ad occuparsi dell'archiviazione di materiale, della ricerca, della memoria e soprattutto di come rileggere il processo e tutte le pagine che sono state scritte, da un punto di vista storico-giudiziario. Abbiamo chiesto che fosse il Mambo ad occuparsi del museo, perché siamo certi che ci siano le competenze e le persone più idonee a dar vita, luce e soprattutto continuità all'opera che abbiamo voluto ma che non ci appartiene più. In quanto simbolo di una battaglia per vedere ripristinati i diritti irrinunciabili di un paese civile, ora appartiene alle istituzioni e alla politica". Il museo, quindi, come luogo da cui ripartire, 28 anni dopo. Nel 1999 il giudice Rosario Priore, concludendo la più lunga istruttoria della storia giudiziaria italiana, ha scritto che "l'incidente al DC 9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione", ovvero non un cedimento strutturale e non una bomba, come per anni i vertici dell'Aeronautica avevano

cercato di far credere, ma probabilmente un missile o comunque un attacco venuto dal cielo. "Abbiamo ottenuto una parte di verità, ma ne pretendiamo un altro pezzo, visto che non conosciamo ancora gli autori - aggiunge la Bonfietti -. E dato che per strage nulla si può prescrivere, a breve, a Roma i pm Amelio e Monteleone, con i nuovi elementi acquisiti dal '99 a oggi, chiederanno di aprire un procedimento per individuare i responsabili. Anche a tanti anni di distanza, non ha senso fermarsi, perché ieri come oggi più del dolore conta il bisogno di verità".

